

TRALECARTE 1

Bollettino di informazione sugli archivi culturali della Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano

Gli archivi culturali della Biblioteca

Lungo il corso degli anni sono pervenuti alla sede di Milano della Biblioteca d'Ateneo diversi insiemi di carte. Si tratta di documenti, in alcuni casi di carattere eterogeneo, in altri dove invece è più evidente il carattere di organicità, legati alle varie personalità che dall'inizio della storia del nostro Ateneo hanno contribuito ad arricchire le collezioni della Biblioteca. Le carte degli studiosi, donate – laddove *in toto*, laddove in parte – unitamente ai volumi, hanno seguito il destino delle testimonianze librarie, che la Biblioteca della sede di Milano ha da sempre custodito nei suoi depositi, salvaguardandole dal tempo, pur senza farle confluire in una raccolta sistematica. I documenti conservati, frutto di donazioni più o meno recenti, non hanno carattere istituzionale, ovvero non riguardano la storia della nostra università, ma sono intimamente legati ai fondi librari di cui rappresentano il *côté* nascosto, l'archivio potenziale delle immagini e delle riflessioni che si sono concretizzate nelle pagine degli studi, nei carteggi, nelle relazioni personali e nelle varie attività professionali di chi le ha prodotte.

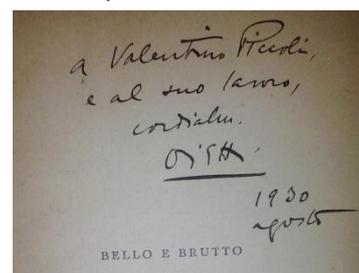
Queste testimonianze costituiscono oggi un Fondo culturale moderno prezioso per chi voglia ricostruire alcuni rilevanti spaccati culturali della produzione letteraria e scientifica del nostro Paese. Alcuni dei fondi conservati hanno anche un rilievo che va oltre i confini nazionali, perché si tratta di carte appartenute a personalità fondatrici di discipline tutt'oggi vive e produttive. È desiderio della Biblioteca d'Ateneo promuovere in vari modi la ricchezza contenuta in questi documenti spesso delicati e renderli disponibili agli studiosi, attuando progetti che al contempo ne salvaguardino le specificità e ne valorizzino l'utilizzo. Sono dunque allo studio modalità di ordinamento e valorizzazione che ne consentano, auspicabilmente in accordo con i donatori, la consultazione e lo studio. Il lavoro è solo all'inizio e richiede un indubbio impegno, ma ci sostiene la consapevolezza che l'elaborazione di queste carte e la serie di attività che essa potrà virtuosamente innescare potrà rappresentare un valido servizio per la comunità universitaria.

Il titolo di queste pagine è un esplicito richiamo alla ricchezza che si può recuperare “tra le carte” dei libri e

degli archivi, intese non solo come documentazione delle relazioni intellettuali per cui queste carte sono state prodotte, ma anche come testimonianza di un sedimento culturale chiamato a rinnovarsi e fruttificare sotto gli occhi di ogni suo lettore. Con questo foglio la Biblioteca della sede di Milano si propone di aggiornare periodicamente i lettori sulle attività che via via verranno svolte e di dare qualche assaggio dei contenuti conservati, appunto, “tra le carte” dei vari fondi.

1. Il Fondo Piccoli Addoli

Nel mese di luglio del 2013 si è perfezionata la donazione da parte del prof. Paolo Biscottini e dei suoi fratelli di un fondo che raccoglie gran parte della cospicua biblioteca di famiglia e un insieme importante di carte e documenti letterari appartenenti al ramo materno della famiglia Biscottini. Il fondo è stato intitolato per comune desiderio dei donatori e della Biblioteca d'Ateneo “Piccoli-Addoli”, per ricordare le diverse anime letterarie che lo compongono: Valentino Piccoli; la moglie Pia Addoli; il figlio Fantasio Piccoli. Non mancano tuttavia documenti appartenenti ad altri familiari, ma la parte più rilevante del fondo è composta da queste tre illustri figure. **Valentino Piccoli** (1892-1938), nipote di Pasquale Stanislao Mancini, senatore del Regno, è stato un importante letterato del nostro primo Novecento: laureato in Filosofia, occupò posizioni di prestigio nella direzione di quotidiani nazionali quali *Il Piccolo* di Trieste, *Il mattino* di Napoli, *Il giornale di Sicilia* e scrisse svariate opere di critica, di approfondimento e di divulgazione filosofica; fu caporedattore e poi direttore (dal 1923) dei *Libri del giorno*. Ebbe rapporti personali con molti letterati del tempo, come testimonianza le dediche sui libri della



sua biblioteca personale e il cospicuo epistolario donato alla nostra università. La moglie **Pia Addoli** (1893-1958), laureatasi in Lettere con una tesi su Boccaccio e Chaucer fu scrittrice di libri per l'infanzia e insegnante, nonché collaboratrice di diverse riviste culturali dell'epoca. **Fantasio Piccoli** (1917-1981), figlio di Valentino e di Pia, laureato in Giurisprudenza, fu ufficiale di artiglieria, venne ferito a Tobruk e da lì fatto prigioniero. Partecipò alla Resistenza. Fondò nel 1947 la compagnia teatrale itinerante del Carrozone, con la quale intese portare i grandi classici del teatro di tutti i tempi nella provincia italiana devastata dalla guerra, fiducioso nella forza della cultura. Fu fondatore del Teatro stabile di Bolzano e diresse il Teatro San Babila di Milano. Collaborò a *Oggi* in qualità di critico teatrale. Mise in scena oltre 130 regie di prosa e una trentina di regie liriche e tradusse vari testi di Euripide, Plauto, Shakespeare, Shaw, Ibsen.

Oltre ai libri – tra cui esemplari con dedica e postillati – il Fondo raccoglie nutriti epistolari con vari uomini di cultura, le sceneggiature originali e fotografie di scena. È in atto un lavoro di ordinamento del Fondo e di prima inventariazione alla conclusione del quale sarà reso disponibile per la consultazione agli studiosi, nella ferma convinzione che questa cospicua mole di materiali – importante per quantità e qualità – possa costituire un vivo nutrimento per l'attività scientifica tanto dei ricercatori quanto delle giovani generazioni.

(Nelle foto: dedica di Ugo Ojetti a Valentino Piccoli sul volume *Bello e brutto*, Milano, Treves, 1930; copertina del Dizionario volante Depero, con dedica autografa a Fantasio Piccoli)

Dalle carte di Valentino Piccoli: un saluto 'leopardiano' di Diego Valeri

L'amicizia tra Valentino Piccoli e il poeta Diego Valeri (1887-1976) è di lunga data. È il 1918 e Piccoli, nonostante il contesto storico che gli impone un servizio militare anche se non di prima linea, non rinuncia a dedicarsi ai propri interessi letterari. Valeri scrive una cartolina postale (timbro 23.3.1918) nella quale sostiene di aver letto gli *Appunti leopardiani* di Piccoli, un articolo pubblicato sulla "Rassegna nazionale" nel numero del 16 febbraio (pp. 276-286), e di condividere appieno i giudizi dell'amico. Valeri e Piccoli sono legati da un'amicizia nata da una assidua frequentazione familiare. All'università di Padova, infatti, Valeri era compagno di corso del fratello di Valentino, Raffaello, appassionato studioso di Leopardi, che diventerà poi celebre docente di letteratura italiana all'Università di Cambridge (1886-1933). Nel breve spazio della cartolina, tra i saluti di prammatica, emergono riferimenti culturali che rivelano l'attenzione dei due scrittori ai temi della letteratura italiana, os-

servata con un riguardo estremo per l'aggiornamento bibliografico e le novità più rilevanti. Ne è prova, seppur corsiva, la citazione dell'articolo fresco di stampa di Cardarelli sul "Tempo" (ossia *La favola breve di Leopardi*, uscito il 18 marzo 1918), testo che rinfocolava un dibattito allora assai sentito e che si inseriva in quella stagione critica, posta tra la monografia di De Sanctis (*Studio su Giacomo Leopardi*, 1885) e il saggio di Croce (*Leopardi*, su "La Critica" del 20 luglio 1922), foriera di una fortuna non felicissima per il Recanatese. Siamo negli anni successivi all'esperienza vociana, quando autori del calibro di Rebora e Sbarbaro avevano recuperato nei loro scritti la drammaticità insita nel messaggio lirico leopardiano; una intensità espressiva però già prossima a spegnersi, cristallizzandosi, nella visione formalistica e purista della "Ronda", che nascerà proprio l'anno successivo e di cui Cardarelli sarà uno dei "sette savi" redattori. L'articolo di Cardarelli spinge già verso un Leopardi "poetico" e dunque idillico e fondamentalmente antifilosofico ed è significativo che Valeri lo definisca "interessante".

Eppure c'è, in questa cartolina, già il germe di una distanza tra i due corrispondenti, che si manifesta anche in una diversa interpretazione del Recanatese: Valeri mostrerà di apprezzare, nella sua opera poetica, questa forma di classicismo formale in cui l'opera leopardiana veniva fissata, eleggendo il Recanatese a modello assieme a Pascoli (almeno per le sue prime raccolte). Per Piccoli questa interpretazione sarà invece un passo guadagnato in controcanto sul percorso teso alla restituzione di un Leopardi intatto: un Leopardi *anche* pensatore nel cui terreno argilloso pescare per rendere conto della sua poesia e di cui, nel tempo, ci darà tanto le edizioni commentate delle *Operette* e dei *Canti*, quanto quella di una scelta di passi dello *Zibaldone*.

Leopardi sarà per Piccoli un autore con il quale confron-

tarsi perpetuamente, per la propria maturazione tanto letteraria quanto umana.

(Nella foto: stralcio della cartolina di Valeri a Piccoli)

2. Il Fondo Liana Bortolon

Il fondo librario e archivistico di Liana Bortolon, apprezzata critica d'arte nata a Feltre nel 1923, è pervenuto per volontà della donatrice alla Biblioteca d'Ateneo della sede di Milano in due tempi: una prima parte nel 2004, composta sostanzialmente da volumi e cataloghi di mostre, e una se-



conda nel 2011, che per lo più comprende cataloghi di mostre in gallerie private e carte varie. Il **fondo librario** assomma a oltre 4.400 tra volumi e opuscoli, liberamente consultabili dall'utenza. Una parte di essi conserva la dedica autografa dell'autore o, in alcuni casi specifici, una dedica speciale in forma di disegno ad opera di artisti e amici che hanno così inteso omaggiare il lavoro critico di Liana Bortolon. Questi particolari volumi sono consultabili con specifica richiesta da inoltrare alla Direzione della Biblioteca della sede di Milano.

Risultano inoltre di grande interesse gli opuscoli, circa 700, buona parte dei quali costituisce una preziosa raccolta di piccoli cataloghi di mostra presso le gallerie d'arte private, a volte semplici inviti con un breve saggio di presentazione, documenti preziosi per la percezione e la storiografia critica dell'arte contemporanea, firmati da autori quali Carlo Betocchi, Dino Buzzati, Alfonso Gatto, Leonardo Sciascia, Raffaele Carrieri, Marcello Venturoli, ecc.

Le carte archivistiche di Liana Bortolon sono pervenute alla Biblioteca d'Ateneo unitamente alla donazione del fondo librario. L'archivio è stato sottoposto a un primo riordinamento con relativo parziale ricondizionamento delle carte, e risulta ora composto da 6 serie suddivise in 8 faldoni che comprendono l'epistolario, le fotografie, vari materiali di lavoro, appunti e ritagli di giornale. L'epistolario consta di circa 300 lettere di vari mittenti e di circa 150 lettere di carattere personale e coprono l'arco temporale 1947-2002. L'archivio è consultabile secondo le norme previste dal regolamento della Biblioteca.

(Nella foto: disegno-dedica di Ugo Nespolo a Liana Bortolon)

3. Il Fondo Roberto Busa S.J.

Padre Roberto Busa (Vicenza 1913-Gallarate 2011), gesuita pioniere della linguistica computazionale e ideatore dell'*Index Thomisticus*, ha donato nel 2010 la propria biblioteca e le proprie carte di lavoro che costituiscono oggi un fondo estremamente rilevante per ricostruire tanto l'attività dello studioso quanto la nascita della disciplina informatica applicata alla linguistica. Il fondo librario consta di circa 2500 tra volumi e opuscoli, mentre l'archivio personale costituisce una ricchissima documentazione forte di migliaia di documenti



che attraversano tutta la seconda metà del secolo scorso. Compaiono tra queste carte relazioni di convegni, carteggi con personalità di spicco del mondo

culturale internazionale, documentazioni sulle varie at-



tività dello studioso. Il fondo librario è già stato interamente catalogato ed è disponibile alla consultazione. Per il fondo archivistico è invece allo studio un lavoro di ordinamento che intende rispettare il più possibile l'assetto organizzativo dato da padre Busa, conservando anche laddove possibile i contenitori originali.

(Nelle foto: alcune schedine perforate utilizzate da padre Busa; una pagina della stampa nazionale che descrive il lavoro di padre Busa presso l'Aloysianum di Gallarate. Busa ha raccolto, tra l'altro, una nutritissima e completa rassegna stampa italiana ed estera riguardante il proprio lavoro, che oggi è conservata in diversi faldoni d'archivio)

Come consultare gli archivi culturali

Le carte conservate presso la Biblioteca d'Ateneo sono consultabili facendo specifica richiesta da indirizzare per iscritto alla Direzione della Biblioteca della sede di Milano. La consultazione si concede su appuntamento, presso la Sala di Consultazione "G. Billanovich". Non è consentita la duplicazione dei documenti con alcuno strumento (fotocopie, fotografie, ecc.). Sono consultabili esclusivamente i documenti che sono stati sottoposti a ordinamento e/o inventariazione. Le carte non ancora ordinate risultano dunque rigorosamente escluse dalla consultazione.

Per gli utenti esterni è necessaria, oltre a una lettera di presentazione di un docente, anche l'iscrizione alla Biblioteca d'Ateneo.

Per quanto riguarda la citazione o la pubblicazione dei documenti o di loro parti, la Biblioteca d'Ateneo della Sede di Milano fa riferimento alla normativa vigente in termini di archivi e di diritto d'autore.

Le immagini sono di proprietà dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; ne sono vietati la riproduzione e ogni tipo di sfruttamento economico.

gennaio 2014